Vesper
Rivista di architettura, arti e teoria
Journal of Architecture, Arts & Theory

No. 9 | L'avversario | The Adversary
Autunno | Inverno 2023
Fall | Winter 2023

ISBN 978-88-229-2139-0
ISSN 2704-7598
DOI 10.57644/Vesper009

Editoriale | Editorial
10 – 19

Sara Marini

L'avversario
The Adversary

DOI 10.57644/Vesper009_001

Parole chiave
Keywords

Avversario, conflitto, tempo, nemico, minaccia
Adversary, conflict, time, enemy, threat

Abstract

L'avversario

Avversare è volgersi verso qualcuno o qualcosa contro (in un combattimento, in un gioco, in una discussione, in un processo…), ma è anche prendere le distanze da una posizione, da una teoria come da una pratica. L'etimologia dell'avversario implica quindi una logica di fronteggiamento: l'esser rivolto contro dischiude però paradossalmente il legame costitutivo dell'interazione fra antagonisti. Questo *incrocio di sguardi* fa dell'interazione conflittuale un luogo privilegiato di produzione di mascheramenti, mimetizzazioni, ma anche parate, ostentazioni, minacce, intimidazioni. L'avversario prende corpo sia inseguendo accanitamente progetti dell'Eden, sia lasciando prosperare immani miserie, mancanze, accantonandole in un altrove, che poi ritorna. È la misura (avversativa) della difficile ricerca di un equilibrio. Il termine ricorre in innumerevoli biografie nella storia dell'architettura, delle arti, del pensiero, delle scienze, della politica, certo a volte si assiste a inversioni: alcuni noti avversari sono diventati poi seguaci e viceversa.

The Adversary

To oppose is to turn against someone or something (in a fight, in a game, in a discussion, in a trial…), but it is also to distance oneself from a position, from a theory as well as from a practice. The etymology of the adversary therefore implies a logic of confrontation: being turned against, however, paradoxically discloses the constitutive bond of the interaction between antagonists. This *crossing of gazes* makes conflictual interaction a privileged place for the production of masking, camouflage, but also parades, ostentation, threats, intimidation. The adversary takes shape both by relentlessly pursuing Eden projects, and by allowing immense miseries and shortcomings to thrive, shelving them in an elsewhere, which then returns. It is the (adversative) measure of the difficult search for a balance. The term recurs in countless biographies in the history of architecture, of the arts, of thought, of science, of politics, even though sometimes we see inversions: some well-known opponents then became followers and vice versa.

Università Iuav di Venezia
Department of Architecture and Arts

VESPER No. 9

THE ADVERSARY

Greg Girard, *Prince Bar*, Okinawa, 2008

Fall | Winter 2023
Journal of Architecture, Arts & Theory

VESPER No. 9

L'AVVERSARIO | THE ADVERSARY

Quodlibet

9 788822 921390
ISBN 978-88-229-2139-0
ISSN 2704-7598 € 18

Università Iuav di Venezia
Dipartimento di Culture del progetto

VESPER No. 9

L'AVVERSARIO

Autunno | Inverno 2023
Rivista di architettura, arti e teoria

Vesper
Rivista di architettura, arti e teoria

Vesper è una rivista scientifica semestrale, multidisciplinare e bilingue, si occupa delle relazioni tra forme e processi del progetto e del pensiero. Ponendo lo sguardo al crepuscolo, quando la luce si confonde con il buio e l'oggetto illuminante non è più visibile, *Vesper* intende leggere l'atto progettuale seguendo e rendendo evidente il moto della trasformazione. Pitagora identificò nel pianeta Venere sia la stella della sera (*Hesperos*) che quella del mattino (*Phosphoros*), i due nomi si riferiscono allo stesso astro ma posto in condizioni temporali differenti. *Vesper* dichiara quindi una posizione più che un oggetto e privilegia il situarsi che ne profila lo statuto. Non è qui accesa la luce tagliente dell'alba, che promette giorni completamente nuovi e alti sol dell'avvenire, ma quella che fa intravedere nella penombra una possibilità nell'esistente.

Richiamando e rinnovando la tradizione delle riviste cartacee italiane, *Vesper* ospita un paesaggio articolato di modalità narrative, accoglie forme di scrittura e stili differenti, privilegia l'intelligenza visiva del progetto, dell'espressione grafica, dell'immagine e delle contaminazioni tra linguaggi. La rivista è pensata nella sua successione di numeri tematici come discorso sulla contemporaneità, nello spazio di ogni singolo numero è articolata in un insieme di rubriche che gettano luci differenti sul tema. Nel procedere delle diverse sezioni – editoriale, citazione, progetto, racconto, lezione, saggio, inserto, traduzione, archivio, viaggio, ring, tutorial, dizionario – mutano i riverberi tra idee e realtà, si accende l'intreccio tra evidenze concrete e loro potenzialità, potenziali trasformativi, immaginari. Le rubriche sono pensate non per aggiornare istantaneamente ma per indagare condizioni progettuali e per fornire strumenti e materiali dall'*ombra lunga*.

Vesper
Journal of Architecture, Arts & Theory

Vesper is a six-monthly, multidisciplinary and bilingual scientific journal which deals with the relationships between forms and processes of thought and of design. Gazing into the dusk, when light slowly merges with darkness and the illuminating object is no longer visible, *Vesper* aims to interpret the act of designing through tracing and revealing the movement of transformation. Pythagoras identified in the planet Venus both the evening star (*Hesperos*) and the morning star (*Phosphoros*), assigning the two names to the same star observed in different temporal conditions. *Vesper* thus states a perspective rather than an object, privileging the condition that defines its status. Rather than the sharp light of dawn, heralding a brand-new day and promising a brighter future, it is the twilight that allows you to have a glimpse at the potential of what is already there.

Following the tradition of Italian paper journals, *Vesper* revives it by hosting a wide spectrum of narratives, welcoming different writings and styles, privileging the visual intelligence of design, of graphic expression, of images and contaminations between different languages. The journal is conceived as a series of thematic issues that build a discourse on the contemporary. Each issue is divided into sections that offer a range of diverse perspectives on the theme analysed: editorial, quote, project, tale, lecture, essay, extra, translation, archive, journey, ring, tutorial, dictionary. Throughout the different sections, reverberations between ideas and reality change, connections emerge between tangible facts and their potentials, transformative prospects, collective perception. The principal aim of these sections is not to provide instant news, but to offer an in-depth investigation of different instances of design and to provide tools and materials that have a long-lasting effect.

Università Iuav di Venezia
Department of Architecture and Arts

Università Iuav di Venezia
Dipartimento di Culture del progetto

VESPER No. 9

L'AVVERSARIO

Fall | Winter 2023
Journal of Architecture, Arts & Theory

Autunno | Inverno 2023
Rivista di architettura, arti e teoria

Greg Girard, *Man in Red Sweater Fishing*, Hanoi, 2010.

Editoriale | Editorial
10 – 19
Sara Marini
L'avversario
The Adversary

Citazione | Quote
20 – 21
Marguerite Duras
Sinking

Breve estratto da un testo critico che definisce la rotta o le coordinate di attraversamento del tema. | Brief excerpt from a critical text concerning different perspectives on the topic.

Inserto | Extra
22 – 31
Francesco Urbano Ragazzi
Adoration. Nothing Against

Forma e modo d'espressione di questa rubrica sono a discrezione dell'autore. | The section consists in the original contribution of an author.

Archivio | Archive
32 – 38
Katharina Hövelmann
Archive of an Adversary. On the Emergence of the Adolf Loos-Archive
L'archivio di un avversario. Sulla nascita dell'archivio di Adolf Loos

Testo critico che accompagna una selezione di materiali d'archivio presentati con le loro coordinate di provenienza. | Critical text accompanying a selection of archival material presented with its source reference.

Saggi | Essays
40 – 55
Roberto Esposito
L'Avversario
The Adversary

Saggi critici articolati in citazioni, note, iconografie e una bibliografia. | Essays including quotes, notes, iconography and bibliography.

56 – 71
Lorenzo Mingardi
Gli stadi per il Mondiale di Calcio Italia '90. Riti, mascheramenti e antagonisti
The Stadiums for the 1990 FIFA World Cup in Italy. Rituals, Disguises, and Antagonists

72 – 85
Silvia Bodei, Adheema Davis
Geographies of the Divided City during Apartheid. Durban's Block AK
Geografie della città divisa durante l'apartheid. Il Block AK di Durban

86 – 100
Marco Mazzeo
L'avversario per definizione. Il caso Muhammad Ali
The Adversary by Definition. The Case of Muhammad Ali

101 – 102
Bibliografie | Bibliographies

Ring
104 – 109
Jacopo Rasmi, Luca Vettori
Unfinishing the Game
Infinire il gioco

Fronteggiamento tra posizioni differenti poste sullo stesso "campo di gioco". | Different points of view facing each other on the same 'playing field'.

110 – 115 Francesco Trovò
Ambiente vs Paesaggio. Il territorio conteso tra urbanistica, ecologia e tutela paesaggistica
Environment vs. Landscape. The Territory Divided between Urban Planning, Ecology and Landscape Protection

116 – 120 Lorenzo Ciccarelli, Benjamin Chavardés
The Perfect Antagonist
L'antagonista perfetto

Progetti | Projects
122 – 137 Michelangelo Pivetta
Paranoia cefalopode. L'archeologia di West Star
Cephalopod Paranoia. The Archaeology of West Star

138 – 149 Carlo Gandolfi
La mossa della torre. Un innesto nella Torre Locatelli di Mario Bacciocchi a Milano
The Move of the Rook. A Graft on the Locatelli Tower by Mario Bacciocchi in Milan

Contributi che indagano le ragioni, le *mise-en-scène*, le risultanti di progetti attraverso le voci degli autori e/o di critici. | Contributions that investigate the reasons, the *mise-en-scènes*, and the results of projects throughout the voices of the authors and/or the critics.

Traduzione | Translation
150 – 155 AL-TARSUSI TABSIRAT
Lamia Hadda, Alberto Pireddu
L'arte della guerra nel trattato di al-Tarsūsī per Saladino, fine dodicesimo secolo
The Art of War in the Late 12th Century Treatise by al-Tarsūsī's for Saladdin
156 – 163 Mardhī ibn Ali al-Tarsūsī
Informazioni per i saggi su come scampare ai combattimenti e la diffusione di istruzioni sull'equipaggiamento e sui dispositivi che aiutano ad affrontare i nemici
Information for the Intelligent on How to Escape Injury in Combat and the Unfurling of the Banners of Instruction on Equipment and Engines which Assist in Encounters with Enemies

Traduzione inedita di un documento anticipata da un commento critico che ne evidenzia rilevanza e attualità. | Unreleased translation of a document introduced by a critical comment highlighting its relevance.

Intervista | Interview
164 – 173 Kengo Kuma with | con Marco Vanucci
Digital Crafts. The Other Modernity
Artigianale e computazionale. L'altra modernità

Dialogo volto ad approfondire la posizione di un autore. | Dialogue aimed at delving into an author's position.

Tutorial
174 – 185 Jacopo Galli
Verso la costruzione di un atlante ragionato della distruzione
Towards the Construction of a Reasoned Atlas of Destruction

Manuale d'uso per l'esecuzione di pratiche e/o operazioni. | Instructions to carry out practices and/or operations.

Building
186 – 197 James Carpenter
Ecologies of Light. Ground Zero
Ecologie di luce. Ground Zero

Contributo che indaga la costruzione di un progetto attraverso disegni tecnici di dettaglio e un testo critico. | Contribution that investigate the building process of a project through detailed technical drawings and a critical text.

Fundamentals
200 – 201 *An author* Fabrizio Marzilli
Douglas Darden and the Allegory of the Adversary

202 – 203 *An idea* Paolo Bosca
Synchysis. The Path of Fluid Knowledge

204 – 205 *An idea* Kris Pint
Reparative Architecture

206 – 207 *A book* Jacopo Cantalini, Federico Della Sala
The Shield and the Bandit. City, Conflict and Escape Routes between Loraux and Lorenzetti

208 – 209 *A work* Fabio Salomoni
The Football Supporter's 'Work'. Football, Adversaries, War Rituals

210 – 211 *A place* Marcos Amado Petroli
The Mechanization of the Sacred Grotto

212 – 213 *A period* Gianpaolo Cacciottolo
Chronicle of a Duel. Bonito Oliva vs. Celant

214 – 215 *A period* Philip Goldswain
Adversarial Urbanism. Mining and Settlement in the Western Australian Goldfields, 1897-1905

Testi critici su autori, idee, libri, lavori, luoghi, periodi a fondamenta del tema. | Critical texts on authors, ideas, books, works, places, periods on the basis of the theme.

L'avversario

Franco Minissi, Teatro di Eraclea, 1962-1963. Particolare dei gradini e dei sedili ricostruiti in perspex | Detail of the perspex reconstructed steps and seats, n.d. Courtesy Archivio Centrale di Stato, progetto | project 104 "Eraclea Minoa", rotolo | scroll 153, immagine | picture 003.

Vi costruirò una città fatta di stracci, io! / Vi costruirò senza progetto e senza cemento / Un edificio che non distruggerete / e che una sorta d'evidenza schiumante / Sosterrà e gonfierà, che verrà a ragliarvi sul naso / E sul naso gelato di tutti i vostri Partenoni, delle vostre arti arabe, e dei vostri Ming. — H. Michaux, *Contre!*, in Idem, *La nuit remue*, Gallimard, Paris 1935; tr. it. *Contro!*, in Idem, *Brecce*, Adelphi, Milano 2023, p. 37.

Garcin: Capisco che la mia presenza le dà noia. E, per conto mio, anch'io preferirei rimaner solo: mi occorre riordinare un po' la mia vita e ho bisogno di raccoglimento. Ma sono certo che ci potremo adattare; io non parlo, non mi muovo, non sono rumoroso. Ma, se permette un consiglio, dovremo mantenere tra noi una cortesia estrema. Sarà la migliore difesa. — J.-P. Sartre, *Huis clos. Les mouches*, Gallimard, Paris 1947; tr. it. *Porta chiusa*, in Idem, *Le mosche. Porta chiusa*, Bompiani, Milano 2023, p. 335.

Predilezione per singole virtù. Noi non attribuiamo particolar valore al possesso di una virtù, finché non ne notiamo la totale mancanza nel nostro avversario. — F. Nietzsche, *Menschliches, Allzumenschliches. Ein Buch Für Freie Geister*, Ernst Schmeitzner, Chemnitz 1878; tr. it. *Umano, troppo umano*, in Idem, *Umano, troppo umano, I, e Frammenti postumi (1876-1878)*, a cura di G. Colli, M. Montinari, Adelphi, Milano 1965, p. 206.

All'inizio del nuovo millennio è edito *L'adversaire*[1], romanzo scritto da Emmanuel Carrère, ispirato da una storia vera. Il titolo del racconto rimarca la doppia vita di un tranquillo, affermato medico di provincia fondata su falsità e su risposte alle attese degli altri: l'avversario è "dentro", non un nemico alla porta di casa. Nel 2002 il racconto viene trasposto, con la regia di Nicole Garcia, nell'omonimo film; l'interpretazione magistrale di Daniel Auteuil non dà scampo: non sono offerti caratteri evidenti dell'altro che si annida dentro il protagonista, non si tratta di un problema di doppia personalità. Le ragioni della nascita dell'avversario non emergono, il tragico finale non regala alcuna catarsi: il protagonista opta, come nella storia reale di sfondo al romanzo, per una brutale cancellazione di tutti i più vicini testimoni delle sue simulazioni, dei suoi inganni.

Avversare è volgersi verso qualcuno o qualcosa contro (in un combattimento, in un gioco, in una discussione, in un processo…), ma è anche prendere le distanze da una posizione, da una teoria come da una pratica. L'etimologia dell'avversario implica quindi una logica di fronteggiamento: l'esser rivolto contro dischiude però paradossalmente il legame costitutivo dell'interazione fra antagonisti. Questo *incrocio di sguardi* fa dell'interazione conflittuale un luogo privilegiato di produzione di mascheramenti, mimetizzazioni, ma anche parate, ostentazioni, minacce, intimidazioni. Ancora, quella con l'avversario non è solo relazione di esercizio attuale della forza, ma anche e soprattutto, come sottolinea Louis Marin, di forza "in riserva nei segni"[2].

L'avversario prende corpo sia inseguendo accanitamente progetti dell'Eden, sia lasciando prosperare immani miserie, mancanze, accantonandole in un altrove, che poi ritorna. È la misura (avversativa) della difficile ricerca di un equilibrio.

Il termine ricorre in innumerevoli biografie nella storia dell'architettura, delle arti, del pensiero, delle scienze, della politica, certo a volte si assiste a inversioni: alcuni noti avversari sono diventati poi seguaci e viceversa.

Cosa accade quando non c'è reciprocità nell'avversione? È il caso di Salieri che aveva eletto Mozart a suo acerrimo rivale. Mozart però ignorava la rivalità di Salieri: il suo talento non poteva avere rivali. Suona significativa la scelta di Miloš Forman

nel suo film *Amadeus* (1984) di far raccontare la vita del compositore austriaco proprio da Salieri: il genio non è in grado di raccontare sé stesso, lo può fare il suo rivale a sua insaputa.

A differenza del genio, l'avversione, la rivalità, l'inimicizia, di nuovo, sono sempre relazionali. Lo attestano le lingue, in cui spesso amicizia e inimicizia si richiamano quasi letteralmente: in latino con *hostis* (nemico) e *hospes* (ospite); in tedesco con *Feind* e *Freund*. Un concetto non esclude l'altro, l'amicizia non è negazione dell'inimicizia e viceversa. Piuttosto, secondo Carl Schmitt, l'amicizia necessita dell'inimicizia per definire sé stessa: in condizione di guerra è la determinazione di un nemico comune a produrre l'identità (se la storia ha consolidato la figura del "nemico assoluto" è più difficile trovare la figura dell'"amico assoluto")[3]. Diversamente la *philia* greca, legame di "amicizia" proprio delle relazioni di non parentela e tra estranei, elide la possibilità dell'inimicizia presupponendola. Infatti, l'avversario nelle gare sportive o nelle negoziazioni di mercato rientra all'interno della *philia*, in quanto è una neutralizzazione della guerra, dell'"inimicizia politica".

Restando in Grecia, è carica di significati la competizione tra Sparta e Atene: avversare è confermare, verificare, irrobustire la propria identità, farsi bandiera di una posizione. La contrapposizione tra realtà urbane attraversa i secoli, interessa molteplici geografie, investe tutti i continenti. Ma di nuovo *il contro* può essere un moto interiore: mitologicamente da una battaglia fraterna, tra i due figli della lupa, nasce Roma, concretamente ricorre la contrapposizione tra *banlieue* e baricentri delle città. Nel 1970 Wolf Vostell nell'opera *Paris en béton* cementifica la Ville di Parigi spronando la sua periferia a fare da sola, a darsi un'identità attraverso la *perdita del centro*[4]. La grande festa per la caduta del muro di Berlino (1989) è solo un ricordo, ancora altri muri sono costruiti forse ora più "semplicemente" a dividere società ricche e sempre meno numerose da folle di popoli in cerca di possibilità. Per chiarire le distanze, non solo sorgono muri, ma, quando le misure lo permettono, nascono *enclave*, duplicati di città come la seconda Samarcanda ora in costruzione. La copia dell'antico centro dell'Uzbekistan, denominata Eternal City, ripropone, in diciassette ettari di terreno, quanto i viaggiatori della Silk Road desiderano visitare evitando il reale ambiente urbano.

Nel 2018 Basil Rogger, Jonas Voegeli, Ruedi Widmer, Zurich University of the Arts, Museum für Gestaltung Zürich danno alle stampe il libro *Protest. The Aesthetics of Resistance*[5], nel 2021 Wolfgang Scheppe scrive *Taxonomy of the Barricade. Image Acts of Political Authority in May 1968*[6]: la protesta dilaga sia sulla carta – in studi sulla contemporaneità e in retrospettive – sia nelle città per chiedere "doverosi" diritti ma anche per ribadire contrapposizioni non conciliabili. Fondata sul principio del decoro, esiste una vera e propria linea di ricerca del design urbano che sviluppa progetti e modelli contro i senza tetto: è un'architettura ostile a ogni forma di povertà evidente.

Il campo delle arti ha sovente esibito la tensione che anima l'esser di fronte all'altro, come nella freccia pronta a scoccare dall'arco teso tra Abramović e Ulay e sino alla trasformazione dell'istanza spettatoriale in potenziale carnefice. Non è tanto l'iconografia del conflitto a esser qui in gioco, ma il modo in cui le arti pensano le

strategie e i dispositivi della costruzione dell'avversario, interno, esterno, fantasmatico: le logiche della sorveglianza e della minaccia, del nascondimento e della resistenza. Al tema *Costruire il nemico* Umberto Eco dedica un saggio[7], edito nel 2011, nel quale riflette sulle ragioni e sui meccanismi di progettazione di un avversario.

Borromini *versus* Bernini, il dibattito pubblicato nelle riviste tra Ernesto Nathan Rogers e Reyner Banham, la Neue Nationalgalerie di Mies van der Rohe che fronteggia la Philharmonie di Hans Scharoun a Berlino, già il solo nome della rivista "Oppositions" (1973-1984) testimoniano solo alcuni dei molti modi e terreni di contrasto che segnano la storia dell'architettura.

Innumerevoli progetti nascono da contrapposizioni, quest'ultime possono portare anche a perdersi in un ossessivo scontro, come essere utili a chiarire non solo posizioni ma anche possibilità, a volte per poter affermare nuove abitabilità di spazi serve cambiare direzione, cambiare verso. Giancarlo De Carlo nel 1989 in occasione della consegna delle chiavi di Urbino afferma "sono geloso di questa città", sottolineando la propria avversione a chiunque altro proponga progetti per il piccolo centro marchigiano. L'architetto, nello stesso discorso pubblico, evoca la propria sfida, sempre giocata sul suolo urbinate, con Francesco di Giorgio Martini; una sfida fondata su una profonda stima, su un confronto a distanza di secoli, concretizzata con opere accomunate da un'evidente tensione a modernizzare la città.

L'avversario può annidarsi nella committenza, più o meno illuminata. Anche se a volte si assiste a complicità senza dubbi tra mandatario e artefice proprio per progetti avversativi, come testimoniato ad esempio nella ricerca *The Evidence Room* (2016) di Anne Bordeleau e Robert Jan Van Pelt. L'evidenza, rimarcata nel titolo, si riferisce alle caratteristiche concrete del progetto del campo di concentramento di Auschwitz. La ricerca dimostra che meccanismi di chiusura delle porte, tubature delle docce sono evidenze che fugano ogni possibile dubbio: l'architettura era progettata contro chi la doveva abitare.

Ancora, la salvezza delle città e dei suoi monumenti dalla *caduta nel tempo*[8] porta anche alla realizzazione di barriere dal sapore avversativo. Il progetto si trova a contrastare calamità naturali, corrosioni dettate dall'inquinamento, ma anche spesso materiali come la plastica o l'eternit. Questi avversari coincidono con connotazioni proprie dei contesti, ma anche con cambiamenti delle condizioni che sono conseguenze dettate da idee di modernità, da modi di vivere, di pensare e produrre (prima abbracciati, poi osteggiati).

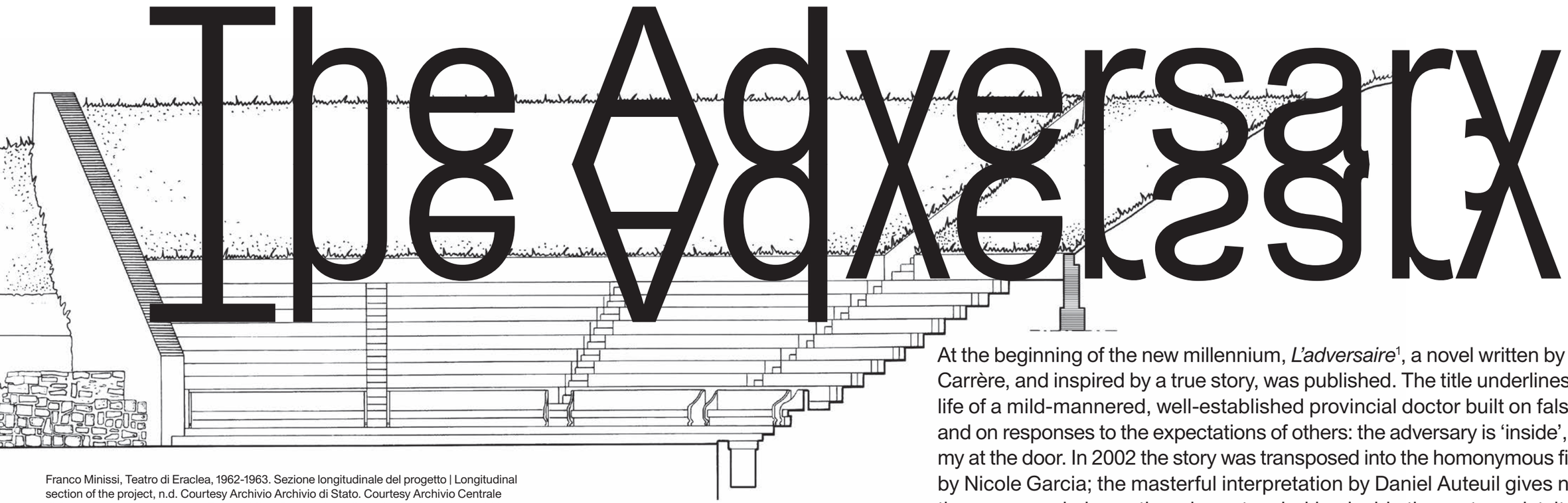
Il più evidente e condiviso degli avversari resta il tempo, consumatore di luoghi e storie; pur essendo un antagonista imperante, molte opere, molti pensieri continuano, senza crepe, a sfidarlo.

1 E. Carrère, *L'adversaire*, P.O.L., Paris 2000; tr. it. *L'avversario*, Einaudi, Torino 2000.
2 Cfr. L. Marin, *Le Portrait du roi*, Les Éditions de Minuit, Paris 1981.
3 C. Schmitt, *Der Begriff Des Politischen*, Duncker & Humblot, München 1932; tr. it. *Il concetto di politico*, in Idem, *Le categorie del politico* (1972), a cura di G. Miglio, P. Schiera, il Mulino, Bologna 2014.
4 Cfr. H. Sedlmayr, *Verlust der Mitte. Die bildende Kunst des 19. und 20. Jahrhunderts als Symptom und Symbol der Zeit*, Otto Müller, Salzburg-Wien 1948; tr. it. *Perdita del centro*, Rusconi, Milano 1974.
5 B. Rogger, J. Voegeli, R. Widmer, Zurich University of the Arts, Museum für Gestaltung Zürich (a cura di), *Protest. The Aesthetics of Resistance*, Lars Müller Publishers, Zürich 2018.
6 W. Scheppe, *Taxonomy of the Barricade. Image Acts of Political Authority in May 1968*, Nero, Roma 2021.
7 U. Eco, *Costruire il nemico* (2008), in Idem, *Costruire il nemico e altri scritti occasionali*, Bompiani, Milano 2011, pp. 9-36.
8 Cfr. E. Cioran, *La chute dans le temps*, Gallimard, Paris 1964; tr. it. *La caduta nel tempo*, Adelphi, Milano 1995.

Franco Minissi, Teatro di Eraclea, 1962-1963. Particolare dei sedili ricostruiti in perspex | Detail of the perspex reconstructed seats, n.d. Courtesy Archivio Iccrom.

Franco Minissi, Teatro di Eraclea, 1962-1963. Particolare della proedria ricostruita in perspex | Detail of the perspex reconstructed prohedria, n.d. Courtesy Archivio Iccrom.

The Adversary



Franco Minissi, Teatro di Eraclea, 1962-1963. Sezione longitudinale del progetto | Longitudinal section of the project, n.d. Courtesy Archivio Archivio di Stato. Courtesy Archivio Centrale di Stato, progetto | project 104 "Eraclea Minoa", rotolo | scroll 154, immagine | picture 003.

I will build you a city out of rags, I say! / I will build you, without blueprint or cement, / A building which you will not destroy, / And which a kind of foaming evidence / Will support and swell, which will come to bray in your nose, / And in the frozen nose of all your Parthenons, your Arabian arts, and your Mings. — H. Michaux, *Contre!*, in Idem, *La nuit remue*, Gallimard, Paris 1935; En. tr. *Counter*, in Idem, *Selected Writings. The Space Within*, New Directions Books, New York 1968, p. 125.

Garcin: I can quite understand that it bores you having me here. And I too – well, quite frankly, I'd rather be alone. I want to think things out, you know; to set my life in order, and one does that better by oneself. But I'm sure we'll manage to pull along together somehow. I'm no talker, I don't move much; in fact I'm a peaceful sort of fellow. Only, if I may venture on a suggestion, we should make a point of being extremely courteous to each other. That will ease the situation for us both. — J.-P. Sartre, *Huis clos. Les Mouches*, Gallimard, Paris 1947; En. tr. *No Exit*, in Idem, *No Exit and Three Other Plays*, Vintage, London 1989, p. 9.

Preference for specific virtues. We do not place especial value on the possession of a virtue until we notice its total absence in our opponent. — F. Nietzsche, *Menschliches, Allzumenschliches. Ein Buch Für Freie Geister*, Ernst Schmeitzner, Chemnitz 1878; En. tr. *All Too Human. A Book for Free Spirits* (1986), Cambridge University Press, Cambridge 1996, p. 137.

At the beginning of the new millennium, *L'adversaire*[1], a novel written by Emmanuel Carrère, and inspired by a true story, was published. The title underlines the double life of a mild-mannered, well-established provincial doctor built on falsehoods and on responses to the expectations of others: the adversary is 'inside', not an enemy at the door. In 2002 the story was transposed into the homonymous film, directed by Nicole Garcia; the masterful interpretation by Daniel Auteuil gives no quarter: there are no obvious other characters lurking inside the protagonist, it is not a question of dual personality disorder. The reasons for the adversary's emergence are not revealed, the tragic ending does not offer any catharsis: the protagonist opts, as in the true story on which the novel is based, for the brutal cancellation of those closest to him who have witnessed his simulations, his deceptions.

To oppose is to turn against someone or something (in a fight, in a game, in a discussion, in a trial…), but it is also to distance oneself from a position, from a theory as well as from a practice. The etymology of the adversary therefore implies a logic of confrontation: being turned against, however, paradoxically discloses the constitutive bond of the interaction between antagonists. This *crossing of gazes* makes conflictual interaction a privileged place for the production of masking, camouflage, but also parades, ostentation, threats, intimidation. Again, the relationship with the adversary is not only a relationship of actual exercise of power, but also and above all, as Louis Marin points out, 'the reserve of force in signs'[2].

The adversary takes shape both by relentlessly pursuing Eden projects, and by allowing immense miseries and shortcomings to thrive, shelving them in an elsewhere, which then returns. It is the (adversative) measure of the difficult search for a balance.

The term recurs in countless biographies in the history of architecture, of the arts, of thought, of science, of politics, even though sometimes we see inversions: some well-known opponents then became followers and vice versa.

What happens when there is no reciprocity in aversion? This was the Salieri case who elected Mozart as his bitter rival. But Mozart was unaware of Salieri's rivalry: his talent could not be rivalled. Miloš Forman's decision in his film *Amadeus* (1984)

to have Salieri narrate the life of the Austrian composer himself is significant: the genius is not able to tell his own story, but his rival can do it without him knowing it.

Unlike genius, aversion, rivalry, enmity, are once again, always relational. This is attested by that languages in which friendship and enmity often almost literally refer to each other: in Latin with *hostis* (enemy) and *hospes* (guest); in German with *Feind* and *Freund*. One concept does not exclude the other, friendship is not a denial of enmity and vice versa. Rather, according to Carl Schmitt, friendship needs enmity to define itself: in conditions of war, it is the determination of a common enemy that creates identity (if history has consolidated the figure of the 'absolute enemy' it is more difficult to find the figure of the 'absolute friend')[3]. In contrast, the Greek *philia*, a bond of 'friendship' typical of non-kinship relationships and between strangers, elides the possibility of enmity by presupposing it. In fact, the adversary in sports competitions or in market negotiations falls within *philia*, as it is a neutralization of war, of 'political enmity'.

Remaining in Greece, the competition between Sparta and Athens is loaded with meanings: to oppose is to confirm, verify, strengthen one's identity, become a standard-bearer for a position. The contrast between urban realities spans the centuries, affects multiple geographies, invests all continents. But again, opposition can be an inner movement: according to mythology, Rome was born from a fraternal battle between the two *Lupa* sons; in reality, there is opposition between the *banlieue* and centres of gravity in cities. In 1970 Wolf Vostell in his work *Paris en béton* concretes over Paris, urging the suburbs to go it alone, to give themselves an identity through the *loss of the centre*[4]. The great celebration over the fall of the Berlin Wall (1989) is a mere memory, yet more walls are being built perhaps now more 'simply' to divide rich and ever less numerous societies from hordes of opportunity-seeking populations. To enforce their separation, not only walls arise, but, when measures permit, *enclaves* too, duplicates of cities such as the second Samarkand now under construction. The copy of the ancient centre of Uzbekistan, called the Eternal City, re-proposes, over 17 hectares of land, what travellers along the Silk Road want to visit avoiding the real urban environment.

In 2018 Basil Rogger, Jonas Voegeli, Ruedi Widmer, Zurich University of the Arts, Museum für Gestaltung Zürich publish the book *Protest. The Aesthetics of Resistance*[5], and in 2021 Wolfgang Scheppe writes *Taxonomy of the Barricade. Image Acts of Political Authority in May 1968*[6]: protest spreads both on paper – in contemporary studies and retrospectives – and in cities asking for 'due' rights but also reaffirming irreconcilable opposing positions. Based on the principle of decorum, there is an actual line of urban design research that develops projects and models against the homeless: it is an architecture hostile to any form of evident poverty.

The field of the arts has often exhibited the tension that animates the act of being in front of the other, for example in the arrow ready to shoot from the stretched bow between Abramović and Ulay and even the transformation of the spectator into a potential executioner. It is not so much the iconography of the conflict that is at stake here, but the way in which the arts conceive the strategies and devices for

the construction of the internal, external, phantasmatic adversary: the logics of surveillance and threat, of concealment and resistance. Umberto Eco dedicates an essay to the theme of *Inventing the Enemy*[7], published in 2011, where he reflects on the reasons and mechanisms of building an adversary.

Borromini *versus* Bernini, the debate published in journals between Ernesto Nathan Rogers and Reyner Banham, Mies van der Rohe's Neue Nationalgalerie facing Hans Scharoun's Philharmonie in Berlin, the mere name of the journal "Oppositions" (1973-1984) bear witness to just some of the many ways and the contrasting terrains that mark the history of architecture.

Countless projects arise from contrasts, the latter can even lead to getting lost in an obsessive clash, as well as being useful in clarifying not only positions but also possibilities, sometimes to assert new habitability of spaces one needs to change direction, to change the way. On the occasion of the conferment of the honorary citizenship of Urbino in 1989, Giancarlo De Carlo declared 'I am jealous of this city', emphasizing his aversion to anyone else proposing projects for the small city in the Marche region. During the same public speech, the architect evokes his own challenge, always played out on Urbino territory, to Francesco di Giorgio Martini; a challenge based on a profound esteem, on a centuries-old debate, upheld through works united by an evident desire to modernise the city.

The adversary can lurk in the client, more or less enlightened. Even if sometimes there is unquestionable complicity between agent and architect precisely in the case of adversarial projects, as witnessed, for example, in the research for *The Evidence Room* (2016) by Anne Bordeleau and Robert Jan Van Pelt. The evidence, emphasized in the title, refers to the concrete characteristics of the Auschwitz concentration camp project. Their research shows that door closing mechanisms and shower pipes are evidence that dispels any possible doubt: the architecture was designed against those who had to live there.

Furthermore, the salvation of cities and their monuments from the *fall into time*[8] also leads to the creation of barriers with an adverse tone. A project must face natural disasters, corrosion caused by pollution, but also often materials such as plastic or asbestos. These adversaries coincide with connotations specific to the contexts, but also with changes in conditions which are consequences dictated by ideas of modernity, by ways of living, thinking and producing (first embraced, then opposed).

The most evident and shared of the adversaries remains time, the consumer of places and stories; despite being a prevailing antagonist, many works, many ideas continue, undamaged, to challenge it.

1 E. Carrère, *L'adversaire*, P.O.L., Paris 2000; En. tr. *The Adversary. A True Story of Monstrous Deception*, Metropolitan Books, New York 2000.
2 Cf. L. Marin, *Le Portrait du roi*, Les Éditions de Minuit, Paris 1981.
3 C. Schmitt, *Der Begriff Des Politischen*, Duncker & Humblot, München 1932; En. tr. *The Concept of the Political*, The Chicago University Press, Chicago 2007.
4 Cf. H. Sedlmayr, *Verlust der Mitte. Die bildende Kunst des 19. und 20. Jahrhunderts als Symptom und Symbol der Zeit*, Otto Müller, Salzburg-Wien 1948; En. tr. *Art in Crisis. The Lost Centre*, Hollis and Carter, London 1957.
5 B. Rogger, J. Voegeli, R. Widmer, Zurich University of the Arts, Museum für Gestaltung Zürich (eds.), *Protest. The Aesthetics of Resistance*, Lars Müller Publishers, Zürich 2018.
6 W. Scheppe, *Taxonomy of the Barricade. Image Acts of Political Authority in May 1968*, Nero, Roma 2021.
7 U. Eco, *Costruire il nemico* (2008), in Idem, *Costruire il nemico e altri scritti occasionali*, Bompiani, Milano 2011, pp. 9-36; En. tr. *Inventing the Enemy*, Harvill Secker, London 2012.
8 Cf. E. Cioran, *La chute dans le temps*, Gallimard, Paris 1964; En. tr. *The Fall into Time*, Quadrangle Books, Chicago 1970.

Vesper.
Rivista di architettura, arti e teoria
Journal of Architecture, Arts & Theory

Vesper è un progetto di | is a project by Pard – Publishing Actions and Research Development / Ir.Ide – Infrastruttura di Ricerca Integral Design Environment
Dipartimento di Culture del progetto – Dipartimento di eccellenza
Università Iuav di Venezia

Direttrice | Editor
Sara Marini, Università Iuav di Venezia

Consiglio editoriale | Editorial Board
Fabrizio Barozzi, Barozzi Veiga
Felice Cimatti, Università della Calabria
Dario Gentili, Università degli Studi Roma Tre
Sebastián Irarrázaval, Pontificia Universidad Católica de Chile
Sandro Marpillero, Columbia University
Angela Mengoni, Università Iuav di Venezia
Gundula Rakowitz, Università Iuav di Venezia
Luka Skansi, Politecnico di Milano

Comitato scientifico | Advisory Board
Giuliana Bruno, Harvard University
Emanuele Coccia, École des Hautes Études en Sciences Sociales
Michele Cometa, Università degli Studi di Palermo
Giovanni Corbellini, Politecnico di Torino
Giuseppe D'Acunto, Università Iuav di Venezia
Kaat Debo, MoMu Antwerp
Nicola Emery, Accademia di Architettura di Mendrisio, Università della Svizzera italiana
Serenella Iovino, University of North Carolina at Chapel Hill
Andreas Kreul, Universität Bremen
Mario Lupano, Università Iuav di Venezia
Gianfranco Marrone, Università degli Studi di Palermo
Pasquale Miano, Università degli Studi di Napoli Federico II
Inés Moisset, Universidad de Buenos Aires - Conicet
Fiamma Montezemolo, University of California, Davis
Andreas Philippopoulos-Mihalopoulos, University of Westminster
Andrea Pinotti, Università degli Studi di Milano
Marko Pogacnik, Università Iuav di Venezia
Alessandro Rocca, Politecnico di Milano
Annalisa Sacchi, Università Iuav di Venezia
Federico Soriano, Universidad Politécnica de Madrid
Federica Villa, Università degli Studi di Pavia
Mechtild Widrich, School of the Art Institute of Chicago

Redazione | Editorial Staff
Giorgia Aquilar, Francesco Bergamo, Giulia Bersani, Giovanni Carli, Egidio Cutillo, Giacomo De Caro, Stefano Eger, Francesco Maranelli, Elisa Monaci, Andrea Pastorello, Alberto Petracchin, Francesca Rognoni, Riccardo Segradin, Davide Zaupa, Luca Zilio.

Traduzioni | Translations
Laddove non diversamente specificato, tutte le traduzioni dei testi e delle citazioni sono di Just!Venice. | Translations of texts and citations in this journal are by Just!Venice, unless otherwise specified.

Layout grafico | Graphic Layout
bruno, Venezia

Impaginazione | Layout
Redazione Vesper | Vesper Editorial Staff

Caratteri tipografici | Typefaces
Union, Radim Peško, 2006
JJannon, François Rappo, 2019

Editore | Publisher
Quodlibet srl
via Giuseppe e Bartolomeo Mozzi, 23 - 62100 Macerata
www.quodlibet.it

Abbonamento annuo (due numeri) | One Year Subscription (two issues)
Italia | Italy € 25 Estero | International € 50

Per abbonamenti e ulteriori informazioni | For subscriptions and any further information: ordini@quodlibet.it

© Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria | Journal of Architecture, Arts & Theory

Periodicità semestrale | Six-monthly Journal

Fondi per la pubblicazione | Publication Funding
Dipartimento di eccellenza 2018-2022 - Finanziamento Miur

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Venezia n. 4/2019 del 24/10/2019
Direttore responsabile: Sara Marini

No. 9 | L'avversario | The Adversary
Autunno | Inverno 2023
Fall | Winter 2023

Autori | Authors
Silvia Bodei, *ricercatrice in Composizione architettonica e urbana*, Politecnico di Milano.
Paolo Bosca, *dottorando in Ecogastronomia, Scienze e Culture del cibo*, Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo – Università degli Studi di Torino.
Gianpaolo Cacciottolo, *dottore di ricerca in Storia dell'arte contemporanea*, Università degli Studi di Salerno.
Jacopo Cantalini, *dottorando in Paesaggi della città contemporanea*, Università degli Studi Roma Tre.
James Carpenter, *Artist*, James Carpenter Design Associates, New York.
Benjamin Chavardés, *maître de conférences en Théorie et pratique de la conception architecturale et urbaine*, École Nationale Supérieure d'Architecture de Lyon.
Lorenzo Ciccarelli, *ricercatore in Storia dell'architettura*, Università degli Studi di Firenze.
Adheema Davis, *Lecturer in Architecture*, Durban University of Technology.
Federico Della Sala, *redattore "La meraviglia del possibile"*, Roma.
Roberto Esposito, *professore emerito in Filosofia teoretica*, Scuola Normale Superiore di Pisa.
Lamia Hadda, *professoressa associata in Storia dell'architettura*, Università degli Studi di Firenze.
Katharina Hövelmann, *Curator of the Architecture Collection*, The Albertina Museum, Wien.
Jacopo Galli, *ricercatore in Composizione architettonica e urbana*, Università Iuav di Venezia.
Carlo Gandolfi, *professore associato in Composizione architettonica e urbana*, Università degli Studi di Parma.
Greg Girard, *Photographer*, Vancouver.
Philip Goldswain, *Senior Lecturer in Architecture*, University of Western Australia.
Kengo Kuma, *Architect*, Kengo Kuma & Associates, Tokyo.
Fabrizio Marzilli, *dottorando in Teoria e progetto*, Sapienza Università di Roma.
Marco Mazzeo, *professore associato in Filosofia e teoria dei linguaggi*, Università della Calabria.
Lorenzo Mingardi, *ricercatore in Storia dell'architettura*, Università degli Studi di Firenze.
Marcos Amado Petroli, *Assistant Professor in Architectural History*, Judson University, Elgin, Illinois.
Kris Pint, *Associate Professor in Cultural Theory and Artistic Research*, Hasselt University.
Alberto Pireddu, *professore associato in Composizione architettonica e urbana*, Università degli Studi di Firenze.
Michelangelo Pivetta, *professore associato in Composizione architettonica e urbana*, Università degli Studi di Firenze.
Jacopo Rasmi, *maître de conférences en Études Italiennes et Arts plastiques*, Université Jean Monnet Saint-Étienne.
Fabio Salomoni, *Lecturer in Italian Language*, Koç University, İstanbul.
Francesco Trovò, *ricercatore in Restauro*, Università Iuav di Venezia.
Francesco Urbano Ragazzi, *duo curatoriale*, Milano.
Marco Vanucci, *Architect*, Opensystems Architecture, London.
Luca Vettori, *atleta pallavolista*, Parma.

Tutti i contributi pubblicati sono sottoposti a un procedimento di revisione tra pari (Double-Blind Peer Review) a eccezione dei testi presenti nelle rubriche Citazione e Inserto. | All published contributions are submitted to a Double-Blind Peer Review process except for the sections Quote and Extra.

Contatti | Contacts
Per qualsiasi altra informazione | For any further information:
pard.iride@iuav.it | www.iuav.it/vesperrivista | www.iuav.it/vesperjournal

ISBN 978-88-229-2139-0
ISSN 2704-7598

Finito di stampare nel mese di novembre 2023 da | Printed on November 2023 by Industria Grafica Bieffe, Recanati (MC).

Università Iuav di Venezia
dcp dipartimento di Culture del Progetto
Quodlibet

Vesper è inserita negli elenchi dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (Anvur) delle riviste di Classe A nei settori concorsuali *08/D1 - Progettazione architettonica* e *08/F1 - Pianificazione e progettazione urbanistica e territoriale* e delle riviste scientifiche nelle aree non bibliometriche *08 - Ingegneria civile e Architettura* e *11 - Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche*. | *Vesper* is included into the lists compiled by the Italian National Agency for the Evaluation of Universities and Research Institutes of Class A journals (academic fields for Italian university national recruitment *08/D1 - Architectural Design* and *08/F1 - Urban and Landscape Planning and Design*) and scientific journals (Italian academic areas *08 - Civil Engineering and Architecture* and *11 - History, Philosophy, Pedagogy and Psychology*, with the exception of their bibliometric subfields).

Vesper è inserita nel | is included into the Norwegian Register for Scientific Journals, Series and Publishers redatto da | compiled by National Board of Scholarly Publishing e | and Norwegian Directorate for Higher Education and Skills.

Vesper è indicizzata in | is indexed in SCOPUS, JSTOR, Torrossa e | and EBSCO.

Vesper.
Rivista di architettura, arti e teoria
Journal of Architecture, Arts & Theory

No. 1 | Supervenice
Autunno | Inverno 2019
Fall | Winter 2019

No. 2 | Materia-autore | Author-Matter
Primavera | Estate 2020
Spring | Summer 2020

No. 3 | Nella selva | Wildness
Autunno | Inverno 2020
Fall | Winter 2020

No. 4 | Esili e esodi | Exiles and Exoduses
Primavera | Estate 2021
Spring | Summer 2021

No. 5 | Moby Dick: avventure e scoperte | Moby Dick: Adventures and Discoveries
Autunno | Inverno 2021
Fall | Winter 2021

No. 6 | Magic
Primavera | Estate 2022
Spring | Summer 2022

No. 7 | Cielo | Sky
Autunno | Inverno 2022
Fall | Winter 2022

No. 8 | Vesper
Primavera | Estate 2023
Spring | Summer 2023

No. 9 | L'avversario | The Adversary
Autunno | Inverno 2023
Fall | Winter 2023

No. 10 | Progetto Eden | Eden Project
Primavera | Estate 2024
Spring | Summer 2024

Questo volume è concesso in licenza secondo i termini della Creative Commons Attribution (CC BY-NC-ND 4.0 International License) che permette di scaricare le opere, a patto che si accrediti l'Autore(i), non potendo modificarle in alcun modo o utilizzarle commercialmente. Le immagini o altro materiale di terze parti non è incluso nella licenza Creative Commons della rivista e l'uso non è permesso dalla normativa vigente, o eccede l'uso consentito. Per l'utilizzo si dovrà ottenere il permesso direttamente dal titolare del copyright. | This publication is licensed under a Creative Commons Attribution (CC BY-NC-ND 4.0 International License). This license allows downloading the articles provided that they are properly attributed to their Author(s), without modifying them in any way or using them for commercial purposes. Images and other third parties' material is not included in the Creative Commons license of the Journal and their use is not allowed by current legislation, or exceeds the permitted use. It is necessary to ask permission from copyright holders for the use.